

*Il debutto*

# Peggy, Luisa e Doris le collezioniste d'arte

di **Simona Spaventa**

Peggy Guggenheim, ereditiera vizziata e snob che tiranneggiava i suoi artisti, o mecenate che con generosità ha dato modo a talenti preziosi di trovare il loro posto nel mondo dell'arte? Cerca di rispondere a questo e ad altri quesiti La collezionista, nuova produzione del Teatro dell'Elfo al debutto stasera all'Elfo Puccini.

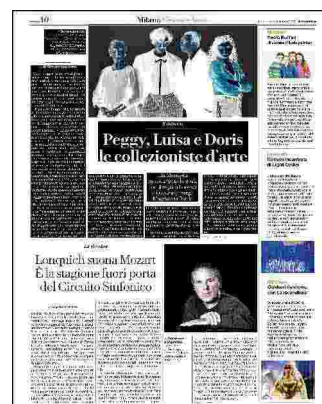
Non solo Peggy. Alla biografia dell'ereditiera newyorchese nella pièce si mescolano i tratti di altre due donne straordinarie, che come la Guggenheim ebbero il loro centro di gravità in Ca' Venier dei Leoni, il palazzo veneziano sul Canal Grande dove Peggy visse e che ora è sede del museo che ne conserva la collezione di arte contemporanea: Luisa Casati Stampa, eccentrica nobildonna milanese, musa e anch'essa collezionista d'arte, e la socialite inglese Doris Castlerosse, avvenente arrampicatrice sociale da cui la Guggenheim acquistò il palazzo. L'idea di fondere storie e amori di tre don-

ne diverse tra loro, ma ugualmente notevoli, è venuta a Ida Marinelli, storica attrice dell'Elfo, che l'ha sviluppata con il regista Marco Lorenzi e la drammaturga Magdalena Barile: «Vado spesso a Venezia - racconta l'attrice - e al museo di Peggy Guggenheim ho trovato un libro su Palazzo Venier dei Leoni che raccontava di queste tre donne straordinarie che lo hanno abitato. Tutte legate all'arte: la marchesa Casati Stampa aveva fatto di se stessa un'opera d'arte, per Doris Castlerosse l'arte erano le feste leggendarie che organizzava in quella casa». Così, quando Lorenzi le propone di fare uno spettacolo insieme, Marinelli ritorna a una antica idea di progetto sulla Guggenheim, ma con la volontà di non limitarsi a una biografia letterale: «Il primo stimolo a occuparmi di lei mi era venuto molti anni fa - spiega Marinelli - dopo aver visto uno spettacolo su di lei al Festival di Edimburgo. Volevo riscattare la sua figura. Spesso la dipingono come ricca, snob, isterica e tirannica. Invece se si legge la sua autobiografia viene fuori tutt'al-

tra persona. In italiano si intitola, un po' romanticamente, Una vita per l'arte. L'originale è molto più efficace, Confessions of an Art Addict. Perché lei aveva una vera dipendenza dall'arte. Veniva da una famiglia ricchissima, ma con una storia tragica: il padre era morto sul Titanic quand'era ragazzina, la sorella preferita morì di parto, una figlia si suicidò. L'arte è stata la passione che le ha risolto la vita».

In scena, la sua figura viene traspunta in quella di Doris, la Marchesa, collezionista attempata che si sente ormai fuori dal presente, vorrebbe farla finita con la sua galleria d'arte e ritirarsi a morire a Venezia: «Non capisce l'arte che sta arrivando, ma il suo assistente la spinge ad andare avanti e a interessarsi a due artisti nuovi, anche per risolvere i problemi economici della collezione. La pièce è un viale del tramonto, un autunno dell'esistenza in cui si rispecchia anche la mia vita. Tutti noi "elfi" adesso abbiamo una certa età, dobbiamo attrezzarci per lasciare un'eredità, e su come farlo».

Ida Marinelli  
ha sviluppato la storia  
con il regista Lorenzi  
e la drammaturga  
Magdalena Barile





► **Dove e quando**

Teatro Elfo Puccini, corso  
Buenos Aires 33, da stasera  
(ore 20) al 2 febbraio,  
biglietti 36/16,50 euro,  
tel. 02.00660606, sito  
elfo.org FOTO LILIA POZZO